

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 48
29 Novembre 1933 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



JEAN HARLOW

ovvero il cuore più imperscrutabile di Hollywood (Metro Goldwyn Mayer)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Fous venez à moi - Bologna. (Bien, mais les frais de voyage?) Va là che non sono Garrone, non ho viaggiato tanto perché mi piace essere creduto quando parlo, o anche semplicemente quando scrivo una novella di ambiente messicano. Intesi, non parlerò più del mio sarto; glielo dirò che ormai tutti si erano accorti che egli mi concedeva forti sconti purché lo nominassi.

Le 77 Taratà. Non dubito che molte persone rispettabili vi abbiano trovato intelligenti. Alle volte dicendo che una ragazza è intelligente non si pensa al male che le si fa. Io stesso, per esempio, non ve l'ho detto perché ho pensato: «E se poi loro ci credono veramente? E che sarà poi degli innocenti costretti a vivere accanto a loro? E se qualcuno càpita in mezzo a loro sulla zattera, dopo un naufragio?». Non discuto sul fatto che il pubblico più numeroso sia sempre quello meno fine; ma in verità più osservo l'attività cerebrale del pubblico generalmente ritenuto fine, e più son portato ad apprezzare quell'altro, che spesso è per intuito meno superficiale di quel che sembra. Neanche discuto le vostre opinioni sul mio lavoro; un giornalista, uno scrittore, sono come l'attore alla ribalta: se ammettono gli applausi devono ammettere anche i fischi. Potrebbe anche darsi che io, per esempio, gradissi più i fischi che gli applausi; ma codesta è una mia faccenda squisitamente personale. Come vedete, vi riconosco in perfetta buona fede nel deplorarmi, e vi saluto con tutti gli onori. La cura del pesce — secondo il vostro consiglio — per aumentare le mie riserve di fosforo, la faccio già; ma, ahimè, più leggo quello che vado scrivendo e più mi convinco che mi ci vorrebbe una balena al giorno. Grazie di avermi ricordato il proverbio indiano secondo il quale «Una donna non si batte neanche con un fiore»; infatti gli indiani adoperano soltanto solide canne di bambù. Non dico che facciano bene; proporrei soltanto una leggera correzione di quel proverbio. Così, diciamo: «Una donna, se vuole, può non esser picchiata neppure con un fiore».

L'Aiglon. Vent'anni. La sua attività, quando non ne trovi cenno nel giornale, significa che è sospesa. Giuste le tue idee, ch'io del resto vado ripetendo qui da tre anni. Catone, a forza di ripetere «Delenda Cartago» la fece distruggere; io, a forza di ripetere le buone idee, mi sono ritirato in campagna.

Cirano di Bergerac. Credo sia lei. Il vero nome di Milly lo ignoro; se ti interessa molto farò un'inchiesta; dimmelo.

18 Pi. A quale titolo dovrei mandarti la mia fotografia? Non sto per partire per una esplorazione polare, non ho giocato 28 partite di scacchi contemporaneamente, né una mia mucca ha partorito un vitello con due teste. Ti sbagli dicendo che la mia cara Ada mi tradisce; ella mi ama troppo, ella è mia come se io l'avessi fatta con le mie mani, ella non capisce perché il mondo intero non festeggi il giorno ch'io son nato. Tutte queste cose le ho trovate scritte nel suo diario; ma accidenti, non portano la data di oggi, portano quella di ieri, che tu abbia ragione?!

Un'oca qualunque. Perché le ragazze sono soggette a crisi di malinconia? Perché tendono a evadere dal loro stato di ragazze. Nessun brucco me l'ha detto, ma credo che i bruchi, prima di diventar farfalle, soffrano frequenti crisi di malinconia. Non abbandonarti al desiderio di disegnare sui quaderni la caricatura dei professori; si dice che molti grandi caricaturisti abbiano cominciato così, ma io so che cominciarono così anche molti riparatori di biciclette. Il mio libro lo trovi da qualunque libraio; anche quelli ai quali ne fu distribuita una sola copia, l'avranno ancora. Tuo fratello ha torto a preferire la Merlini alla Garbo, almeno finché nessuno glielo impone a mano armata.

Romanziere novecentista - Salerno. Il tuo romanzo sarà novecentista nella forma; come concetto risale al 900 avanti Cristo. Insomma, se puoi vivere senza scrivere romanzi, fallo. Il mio romanzo non puoi chie-

derlo all'Amministrazione, per il semplice fatto che non è stato pubblicato da Rizzoli, ma da altro editore. D'altronde, dopo quello che ho detto del tuo, non lo vorresti più. Fra colleghi è così.

Micino. Sono un uomo; e il fatto fu incontestabilmente stabilito a Napoli, il 5 di aprile 1902. I miei atteggiamenti, negli anni successivi e fino ad oggi, non ne sono poi stati che una continua conferma. E ora sai tutto, ciao.

Ski. Entrambi i film sono desunti da una commedia francese, ecco tutto. D'accordo sulla Cinematografia italiana. Essa ha tutto; le mancano soltanto tre persone che s'intendono di cinematografo.

Butterfly. Scene di «Madame Butterfly» ne troverai nel N. 42 di «Cinema Illustrazione». La biografia di Silvia Sidney esce in dicembre.

Ombra. No, gli affari non mi vanno male. Sono affari onesti e quindi poco soggetti ai colpi — in bene o in male — della sorte. Ti assicuro che quando un affare mi lascia, dal dispiacere ha le lacrime agli occhi. «Troverò mai più un altro — singhiozza — disposto a considerarmi un affare?». Alla Peverelli indirizza presso «Piccola», Piazza Carlo Erba 6, Milano. Grazie della simpatia; ne consumo molta in questo periodo, sto quasi per esaurirne le provviste fatte in tre anni di prosperità.

Amleto - Palermo. Con le tue idee sul cinema italiano siamo ormai di casa. Io vorrei sapere quanto ha guadagnato Righelli per dirigere «Il Presidente della Ba. Ce. Cre. Mi.». Forse offrendogli la stessa somma si poteva ottenere da lui molto di più: per esempio l'impegno scritto di ritirarsi per dieci anni dalla cinematografia. Le biografie di Leda Gloria e di Dria Paola non sono per ora in programma.

Olivero, Cordaro ecc. - Burgio. Siete tre aspiranti attori e vorreste cominciare interpretando un film con Greta Garbo, tanto più che potete mettere a disposizione della Casa trentamila lire ciascuno. Bene, io non sono forte in matematica, ma tenendo conto che la Garbo guadagna 600.000 dollari la settimana, o su di lì, ho l'impressione che per 90.000 lire ella acconsentirà certamente a posare con voi per una istantanea al 25° di secondo.

Ufa - Berlino. Scrivi presso la medesima accludendo francobollo da 1,25 per la risposta. Entrambi non conoscono l'italiano.

Sabor e Pung. Avete torto a immaginarvi carino. Io posso essere considerato soltanto come un'opera d'arte: quindi o bello o brutto, senza vie di mezzo. La mia età è di 30 anni; solo dopo i colloqui con editori e industriali ne dimostro qualcuno di più. Qualche collega di fisico più delicato ha per la stessa ragione i capelli bianchi. Professionalmente è un bene, significa che il più è fatto. Sì, mi piacciono i gatti e la musica; magnifico il concertato dei gatti nelle sere di marzo e singolarmente efficace la musica contro i topi.

Bruna Marcella - Napoli. Sì, Ruth Chatterton è una brava attrice e «Silenzio sublime» un bel film. Non è improbabile che tu sia più bella di Marcella Albani; però Marcella Albani ha cominciato a esser bella prima di te. Le somigli tanto, a questa attrice, che le tue amiche espongono nel loro salotto le sue fotografie come fotografie tue. Strane case, quelle delle tue amiche, vi si deve mangiare gatto per lepre e cavallo per capretto tutti i giorni.

Lina - Milano. Presso a poco d'accordo con te su «Un cattivo soggetto». Tu però sei troppo severa con la Rissone, che trovi continuamente preoccupata di far notare che ha bei denti. E le gambe di Marlene, allora? Ciascuno, a cinematografo, fa quel che può; anche le coppie delle ultime file.

Vadia diciassettenna. Che cosa pensano gli uomini di una donna quando la vedono arrossire? Secondo gli uomini. Io, quando vedo una donna arrossire, penso che qualcuno deve aver detto qualcosa di sconveniente a qualche sua amica. In ogni modo, il rossore, nelle donne, è adorabile. Specialmente quando sembrano davvero turbate. «Una volta — dissi a Nadia W., la famosa avventuriera — arrossivate alla minima parola galante; ma ancor oggi si direbbe che le vostre centomila avventure non siano capitate a voi, tanto arrossite facilmente». «Vi spiego, — ella rispose in uno scatto di confidenza. — Ora arrossisco di non poter arrossire». Maledizione, ella non doveva dirmelo; la sua confessione mi ha in seguito sempre impedito di gustare appieno il rossore delle fanciulle.

Mumo. La Cines, Via Veio 51, Roma. Le succursali italiane di Case estere non si occupano di noleggio di film; se non intendi noleggiare un film, non farti sciupare spazio con una filza di indirizzi inutili.

Due amici. Certo, l'impaginatore di «Ci-

nema Illustrazione» è molto bravo; non so, però autorizzato a pubblicarne il nome. Il nuovo film della Garbo non credo si dia quest'anno in Italia.

Dolores. Certo, il Macario interprete di «In campagna, che passione» è il medesimo del Varietà. Se esistessero due attori con lo stesso nome, uno dei due dovrebbe morire, o io non conosco gli attori.

Conte de la Rovere. Presso la Ufa a Berlino.

Nane Murrodig. Lya Franca si è sposata e sta attualmente effettuando un lunghissimo viaggio di nozze; delle sue intenzioni future nulla si sa.

Bionda e Bruna padovane. Secondo notizie autorevolissime il divorzio c'è stato. Noi poi non possiamo andare a controllare per-

LA CROCE DEL SUD

Quest'emozionante romanzo — da cui è stato ricavato il film che presto ammirerete sullo schermo — è pubblicato nel fascicolo che mette in vendita ora il «Supplemento mensile a Cinema Illustrazione». È illustrato colle più belle scene del film: 36 pagine, due copertine a colori, costa 1 lira.

LA CROCE DEL SUD

sonalmente le notizie. Per scrupolo io sarei anche disposto a farlo; ma se poi tornando da Hollywood trovo la ministra fredda?

Marina. Avrete presto l'articolo.

Indiscreta genovese. 30 anni buoni Liane Haid. Tenterò di fare uno spirito che ti piaccia di più; ma tieni presente che io devo contentare anche molti lettori intelligenti.

Madlen. Se ti interessa, la nuova grande rassegna di lettere, musica e arte diretta da Ugo Ojetti — *Pan* — bandisce un Concorso cinematografico con 25.000 lire di premi. Il primo fascicolo in vendita a 7 lire dal 1 dicembre.

Sangue ribelle. Disordine, incertezza, fantasia rivela la tua scrittura. Un giovane che sta per laurearsi in legge non è ancora un avvocato, come un girino non è ancora una rana. Ti dico questo perché se egli sa che tu lo chiami avvocato, e non ti scongiura di non farlo, ti conviene fidarti più della sua presunzione che del suo talento. Codesto aspirante leguleio ti racconta anche di avere una fidanzata al solo scopo di «passare il tempo». Ebbene, molti giovani hanno l'abitudine di definire così il loro fidanzamento, o per non smentirsi si sposano. Effettivamente, sposarsi non è altro, in fondo, che passare con una donna tutto il tempo che ci lasciano libero le altre occupazioni. Non mi dispiace, come vedi, gettare un po' di acqua sul fuoco del tuo entusiasmo; non hai che 16 anni e i tuoi parenti hanno torto a permettere a un laureando di girarti intorno per la casa, sia pure sotto forma di amico di famiglia.

Bruno siciliano del centro. Douglas junior, regolarmente divorziato da Joan Crawford, lavora attualmente a Londra presso la Manderfilm, che ha già prodotto due grandi film di risonanza mondiale, e che è diretta da un italiano, Toeplitz. «Proibito» a me piacque.

Nuvola azzurra. Nessun altro, ch'io sappia.

Occhi neri e sinceri. Rigorosamente esatte le nostre biografie, non dar retta ai maligni. Io non ho né barba né baffi, me ne privai per un poveretto che tremava all'angolo di una strada mentre fischiava il gelido rovalo. Bello o brutto ch'io sia, non spedirmi baci; è vietato accludere valori nelle lettere semplici, ed anche raccomandate.

Il Super Revisore

MATRIMONI

d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzate ovunque senza intermediari chiedendo sigillato Bollettino raccomandato unendo lire una in francobolli all'ISTITUTO FAMIGLIA, MONZA. Pregasi accennare il presente giornale.



DIADERMINA

La gioia di godere a lungo della propria bellezza può essere concessa a tutte. Basta fare costante e savio uso della DIADERMINA.

Tubetti da L. 4 LABORATORI BONETTI FRATELLI
Vasetti da L. 6 e L. 9 VIA COMELICO N. 36 - MILANO



Oriental Cosmetique Cadel

il migliore prodotto per rendere attraenti e superbe le Ciglia o che veramente non dà bruciori agli occhi L. 10. - GOCCE DI PERLE CADEI, segreto Orientale per rendere brillante lo sguardo L. 13. Spedizione franco dietro vaglia anticipata ai F.lli CADEI - rip. C - MILANO, Via Victor Hugo 3



Una scena del film: l'arresto del capo-gangster da parte degli studenti ("La nuova era" di Cecil B. De Mille; Paramount). - L'uomo imbracciato è Charles Bickford e i giovani intorno sono i figli di alcune celebrità dello schermo: Erich von Stroheim Jr., Fred Kohler Jr., Wallace Reid Jr., Bryant Washburn Jr. e il noto Richard Cromwell.

UNA NUOVA
FORMULA
DI FILM

IL "SUPERGANGSTER-ANTIGANGSTER"

Poiché il pubblico ha bisogno di emozioni ogni giorno più violente, è stato inventato dapprima il film « giallo », una specie di « guignol » cinematografico, poi, non bastando più questo, si è creato un genere nuovo: il « supergiallo ». In America ha trovato fortuna appena nato. I film si sono cominciati a popolare delle losche figure dei « gangster », triste conseguenza della politica proibizionistica, che si sono presto trasformati in ricattatori, rapitori di bambini, eccetera. Nella civile America, aperta alle più libere competizioni sociali, si è andato stendendo un velo di paura, opprimente come un incubo. Il « gangster » è diventato l'uomo del giorno: se ne sono perfino imitati i gesti scherzosamente nella società più brillante. La migliore propaganda al nuovo criminale è stata fatta senza dubbio dal film: il film, che ha quotidianamente bisogno di sempre nuovi personaggi e più emozionanti, ha tolto dalla realtà della vita americana l'incredibile maneggiatore di pistole-mitragliatrici per dargli, nella fantasia dello schermo, una ben più terribile realtà.

Al dilagare di film di « gangsters », che non si proponevano altro scopo che quello di tenere morbosamente desta l'attenzione del pubblico, doveva però presto opporsi un genere nuovo che, pur basandosi su fatti di « gangsters », cercasse di trarre degli insegnamenti.

È questo il caso di « This day and age » (Questo giorno e quest'era), l'ultimo film di Cecil B. De Mille, il cui titolo è stato tradotto per l'Italia in « La nuova era ». Il film, che, a prima vista, appartiene al genere « supergangster » è stato definito dalla critica americana come « film politico ». Non moda, ma necessità, il film

politico comincia a spuntare anche in America. Problemi ben netti e definiti vengono coraggiosamente presentati sullo schermo, e preludono in questo modo alla vera funzione del cinema di domani. « La nuova era » si propone infatti di combattere una piaga dell'America, ponendo di fronte ad essa due generazioni e quindi due mentalità in opposizione. Si vede infatti la gioventù moderna insorgere contro i metodi temporaggianti dei vecchi giudici, solo rispettosi del codice, delle formule della giustizia, delle prove e degli alibi; si vede questa

stessa gioventù costituirsi in Tribunale, per pronunciare sentenze secondo la sua coscienza e la sua nuova concezione della giustizia.

Durante la « settimana dello studente » in una grande città americana, si commette in una sartoria, frequentata esclusivamente da studenti, un atroce delitto. La « settimana dello studente » è una istituzione che concede, una volta all'anno, ai laureandi in legge, di dirigere la vita cittadina. Si vede quindi uno studente avere le funzioni di capo della polizia, un altro diventare

assistente giudice, un terzo pubblico accusatore. Il « gangster » che ha commesso il delitto dovrebbe, a rigore, venire giudicato dai giovani in funzione provvisoria e che certo, testimoni alcuni d'essi del fatto di sangue, non avrebbero esitato nel condannare esemplarmente un rappresentante della vergogna sociale d'America. Ma il « gangster » protesta e riesce ad ottenere il giudizio dai veri giudici, anziani e prudenti, giudizio che assolve l'assassino per mancanza di prove. Qui scoppia il dissidio fra la giovane e la antica generazione: i ragazzi sentono il peso delle vecchie leggi e conoscono finalmente il valore di certa giustizia veramente cieca. Decidono di scoprire ad ogni costo la verità. Essi acciuffano, con un geniale stratagemma, il « gangster » e istruiscono un terrificante processo, che però non riesce ad avere le sue estreme conseguenze, per il tempestivo intervento della polizia. I ragazzi formano allora un corteo: è notte alta, ma l'avvenimento merita che tutti i cittadini del quartiere siano risvegliati. Tutti, compreso il vecchio giudice così rispettoso delle leggi e delle prove. I canti studenteschi, che hanno l'entusiasmo di una vittoriosa marcia politica, aprono il passo alla mentalità nuova.

Tecnicamente « La nuova era » è di grande interesse perché interpretato quasi esclusivamente da giovani, fra cui primeggiano i figli di grandi celebrità dello schermo, come Eric von Stroheim Jr., Fred Kohler Jr., Wallace Reid Jr., Bryant Washburn Jr., accanto a Judith Allen, che Cecil De Mille giudica una vera rivelazione e ch'egli ha prescelto per questo film, Richard Cromwell e Charles Bickford.

RAND



Judith Allen, la diva prescelta da Cecil De Mille, e Richard Cromwell ne la « La nuova era ».

L'ultimo Gastone. - Vi sono alcuni giovani registi del nostro Paese che possono ormai ripetere, sulle orme del petroliniano Gastone, che, a loro, li ha rovinati René Clair. Siamo sempre alle solite, cioè di fronte ad un caso, ahi quanto deplorabile, di quello snobismo intellettuale e mondano che ci fa apparire i modelli di Francia, come insuperabili esemplari di stile e di eleganza.

Pure bastavano cinque minuti di riflessione ed un centigrammo di buon gusto per capire che René Clair non è altro che un diligente e intelligente alunno della scuola comica nord-americana. Dall'intelligenza e dalla diligenza

RILIEVI

gli provengono quelle doti di abilità, di astuzia, di eleganza che, come sempre, servono egregiamente a mascherare la povertà dell'ispirazione, caratteristica di tanta arte francese contemporanea.

Maldestri imitatori di un furbo imitatore, ecco come potremmo definire i nostri ingenui Gastoni che fra l'altro hanno reso un inapprezzabile servizio a tanti maneggioni di pellicola (di maneggioni ve ne sono tanti, ripetiamo).

Folclore. - Tutti aspettiamo il film italiano, d'accordo, cioè il film che esprima genuinamente il senso della nostra razza. Ma attenti a non cascare nel folclore. Diamo l'allarme perché in più di un film il « tipicamente italiano » pareva tale soltanto a noi, non certo a un osservatore straniero. La banda del villaggio (vedi *Cento di questi giorni*), la corsa in bicicletta (vedi *Acciaio*), i paesaggi di Orvieto (vedi *Treno popolare*) sono particolari esterni ai quali non si può certo affidare la documentazione del carattere di un popolo. Non si facciamo i film per uso interno!

*

CAPITOLO IV.

Mille pesetas.

Rimasero così, durante alcuni minuti. Pedro non aveva il coraggio di rompere il silenzio; Marion non osava credere ai suoi sensi.

Riuniti! Erano riuniti, finalmente!

Poi, parve che l'uomo sentisse quello che s'agitava nel petto di colei che era stata la sua donna, che era ancora, a malgrado di tutto, la sua donna. Fece un passo, tese le braccia, e riuscì, con le labbra secche e il cuore che pareva volesse balzargli in gola, a pronunciare quel nome, che tante volte, in cospetto del mare, nella nuova solitudine della sua vita, aveva invocato.

— Marion! — disse.

E non poté continuare ché, prima di

CHIAVE BIANCHE

(STELLA DI VALENCIA)

ROMANZO FILM INTERPRETATO DA BRIGITTE HELM (EDIZ. EIA-UFA)

veva, in quel momento, rivolgersi Pedro, e quali rammarichi potessero turbare la coscienza di Marion, e cercava, con le sue pagliacciate, di distrarli.

In pochi minuti Marion ebbe indossato il costume con cui, quella sera, do-

si facesse. Le passava una mano tra i capelli, le sollevava il viso per tornare a guardarla negli occhi, la stringeva al petto. E balbettava:

— Oh, Marion! Marion, se sapessi che tortura è stata la mia! Sapessi quanto ho pensato a te! Persino le onde del mare, persino i gabbiani che solcano il cielo dietro alla nave, persino le nubi vaganti sanno il tuo nome. Quel nome che nelle lunghe ore ho sospirato come si sussurra una preghiera, una invocazione a Dio! E sapevo che ti avrei ritrovata, tanto era grande l'amore che mi muovera, l'amore che mi traeva verso di te. Dimmi che mi hai perdonato...

Ella taceva. Col capo appoggiato alla spalla di lui, pareva volesse ascoltare quelle parole direttamente dal cuore dell'uomo, piuttosto che dalla sua bocca. Ed egli incalzava:

— Dimmi che mi hai perdonato... che sono ancora il tuo Pedro d'una volta, per te...

Le prese il mento con due dita, e facendole dolce violenza la costrinse ad alzare il volto, per fissare il suo sguardo in quelle pupille così chiare, così trasparenti, in cui ora leggeva tanta felicità.

— Dimmi che non sei in collera con me, — insistette, senza scostare gli occhi dai suoi.

— No... Pedro, io ti ho sempre amato. Sempre! Anche quando la vita pareva dovesse allontanarmi da te per sempre, anche quando, per guadagnarmi un pane ho dovuto accettare questo...

Allargò le braccia con gesto di rassegnazione, e volse lo sguardo, rifattosi improvvisamente triste, per il camerino. Pedro, in un impeto di rivolta, chiuse gli occhi.

No, non voleva vedere quegli orpelli, non poteva sopportare la vista di quei belletti! Erano cose che gli cambiavano troppo la sua Marion, così bella e così dolce...

Ma tosto si riscosse: qualcuno aveva bussato all'uscio, ed ora spingeva per aprirlo, chiedendo, con voce birichina, il permesso d'entrare.

Era Rita, la confidente, la com-

pagna di Marion, quella che riceveva le sue confidenze, che la consolava nei tristi momenti di sconforto; quella che, non appena l'aveva visto, aveva riconosciuto in Pedro il marito, amato e mai dimenticato, della sua amica.

Si presentò con uno sgambetto, ancora vestita da scena, facendo un buffo saluto con un piccolo cappello che teneva assicurato in testa da un elastico. Marion le corse incontro e le gettò le braccia al collo.

— Rita, è tornato! Lo vedi che è tornato, Pedro, il mio amore?

La ragazza fissò Pedro con un sorriso birichino e poi fece la voce grossa per burla:

— E si può sapere dove è stato, fino ad ora, il nostro signor marito, il nostro signor amore?

Scoppiarono a ridere tutti e tre; poi Rita si rifece improvvisamente seria.

— Ma come, pigraccia, non ti sei ancora preparata? Pensa che, tra un quarto d'ora, ti tocca di entrare in scena! Su, vestiti svelta!

Indossò rapidamente una veste da camera, e sedette davanti al suo specchio, mentre Marion, ancora assorta nella sua felicità, si accingeva a prepararsi.

Pedro tese le braccia alla moglie.

— Addio, Marion, — disse. — Purtroppo, ora che ti ho ritrovato, debbo andarmene subito.

— Oh, no, caro. Non te ne andare così presto! — lo interruppe ella supplichevole.

— Ma è necessario, Marion! Pensa che ho abbandonato il posto senza avvertirne i miei superiori. La mancanza che ho commesso è grave, per un soldato...

— Suvvia, rimani ancora un momento! Guarda. Tra un momento sarò vestita e dovrò entrare in scena. Allora te ne potrai andare. Ma non prima di avermi promesso di tornare... Su, siediti qui, e aspetta.

Pedro sedette e attese che Marion terminasse di vestirsi, mentre Rita, sempre allegra, faceva un mucchio di buffonate con un piumino della cipria per festeggiare, diceva lei, con una piccola festa in famiglia il ritorno del marito prodigo. La buona ragazza aveva capito quanto la felicità di essersi ritrovati avesse sollevato, nei cuori dei due innamorati, di ricordi melanconici; sapeva quanti rimproveri do-

veva comparire in pubblico. Era bella davvero, in quella guaina di velluto nero che avvolgeva strettamente le sue forme snelle e sinuose, lasciando scoperte le braccia perfette ed una schiena bianchissima, messa ancora più in risalto dal cupo colore della stoffa. Il suo bel viso, con i capelli costretti nel fazzoletto di seta nera, alla gitana, con due rose rosse, ardenti, sull'orecchio destro, aveva assunto un aspetto impenetrabile, di sfinge, sotto il grande «sombbrero» di feltro.

Pedro era balzato in piedi e, sorridendo per la prima volta in tutta la sera, ammirava la sua donna che, provocante, assumeva dinanzi a lui le pose con cui, tra poco, si sarebbe presentata al pubblico, a quel pubblico che ogni sera ella mandava in delirio con le sue canzoni appassionate.

Ma, ad un tratto, i tre amici furono richiamati alla realtà da un lungo colpo battuto alla porta.

— Avanti, — disse Rita.

L'uscio si spalancò, e sulla soglia comparve Patesco, con le mani in tasca e con un insolente sorriso sulle labbra.

— Rita, — disse, — venite qui.

La giovane si avvicinò all'uscio con quel suo solito fare canzonatorio. Patesco, che pareva di buon umore quella sera, le disse a mezza voce alcune parole che Pedro non riuscì ad afferrare.

— Va bene, — rispose la ragazza al lo sco personaggio. — Ditegli, però che, se vuole la mia compagnia, lo champagne deve scorrere in abbondanza.

— Già fatto, — rispose Patesco, con una strizzatina d'occhi. — Già fatto. Ha l'aria d'una persona facoltosa... Vestitevi, e presto. Non mi piace fare attendere la gente.

Si richiuse l'uscio alle spalle e se ne andò, mentre Rita si affrettava ad indossare un abito da sera e ad andarsene, per fare il suo ingresso, dopo poco, nella sala da ballo, dove prese posto, in uno dei palchetti che la circondavano, con colui che l'attendeva. Il quale non era altri se non lo stesso tenente Diaz.

Pedro, pur senza aver compreso tutto il dialogo, era rimasto stupefatto. Come Rita fu scomparsa, si volse a Marion, con la più grande meraviglia dipinta sul volto.

— Che cosa c'è? — chiese alla donna.

... e sedette davanti al suo specchio, mentre Marion...



.. ancora vestita da scena, facendo un buffo saluto...



La ragazza fissò Pedro con un sorriso birichino.

averlo pronunciato tutto, era stato ripreso dal timore di perderla, di tornare a perderla irrimediabilmente, adesso che l'aveva appena ritrovata.

Dal passato, come condotti da una musica dolcissima, tornarono solo i ricordi più belli e a Pedro pareva di essere tornato miracolosamente in un paradiso ch'era stato perduto. Era come un convalescente che ritorni alla vita e senta la gioia della luce.

Ma la donna non era stata insensibile a quel richiamo, lanciato più col cuore che con le labbra. Lentamente si era mossa, volgendosi verso di lui, ed ora fissava, con le pupille piene di lagrime di gioia, il volto dell'uomo che aveva tanto atteso.

— Marion, — tornò a ripetere Pedro.

Sentendosi chiamare per la seconda volta, ella parve riscuotersi dall'estasi, aperse le braccia, e con un grido di gioia gli si buttò sul petto, baciandolo e accarezzandolo follemente, incapace di dire una sola parola. E nemmeno Pedro sapeva più quel che



— Mah! — rispose questa stringendosi nelle spalle. — Forse era un cliente...
 — Un cliente? — chiese ancora Pedro, il cui stupore andava aumentando.
 — Sì, un cliente del locale. Non hai visto il salone da ballo? Questo, è un caffè concerto di un tipo affatto speciale. Noi, artiste, siamo costrette a scendere, dopo lo spettacolo, nella sala da ballo e a ballare con i clienti, bevendo con loro... Dice Patesco che, così, facciamo aumentare gli incassi...

Gli occhi di Pedro pareva volessero schizzare dalle orbite.

— Sì? — gridò quasi. — Deve essere un sito pulito, questo tuo caffè concerto! No, no. Non voglio che tu ci rimanga un minuto di più. Vieni via con me, subito!

— Ma, Pedro, è impossibile! Tu non sai gli usi del nostro mondo teatrale! In caso di rottura di contratto, debbo pagare una penale. Poi ci sono i denari che mi hanno anticipato, le spese dei costumi per cui essi si sono resi garanti...

— Me ne infischio, io, di penali, di costumi e di anticipi! — urlò Pedro al colmo dell'indignazione. — Sa, rivestiti subito, e vieni via con me.

— No, Pedro: non posso. Né voglio fare scandali. Patesco può chiamare la polizia e, se ti trovano qui, mentre dovresti essere a bordo, ti potrebbe accadere qualcosa di grave, che bisogna evitare...

— Ebbene, se è proprio necessario, la tua penale la pagherò io. Quanto devi?

— Non lo so. Ma faccio presto a chiederlo. Ti avverto, però, che quel vecchio ladro di Patesco cercherà di approfittare della situazione, per cavarti di tasca quanto più gli sarà possibile...

— Non importa.

— E che, così sui due piedi, non potrò andarmene. Dovrò rimanere qui ancora stasera. Tra poco debbo andare in scena.

— In scena o no, ti ripeto che me ne infischio! Va subito a chiedere quanto occorre!

Marion, che era lietissima di abbandonare quella bolgia, non si fece più ripetere l'invito. Si affrettò a gettarsi sulle spalle una veste da camera, ed a correre alla ricerca di Patesco. Lo trovò, con sua moglie Eleonora, nella sala da ballo.

— Ho bisogno di parlarvi, — disse loro con il tono deciso di chi sa che non dovrà più, fortunatamente, sopportare angherie.

La vecchia Patesco la guardò con aria interrogativa ma, vedendo che il suo volto dimostrava una energia insolita, pensò di non continuare il discorso in presenza delle altre ragazze.

— Andiamo nel nostro ufficio, — disse, — là potrete dirmi tutto quello che vorrete.

Pedro sedette e attese che Marion terminasse...



Pedro era batuzzato in piedi, e sorridendo per la prima volta...

Salirono nell'ufficio, un piccolo locale all'ammezzato, con una finestra a lunetta che guardava nella sala da ballo, per permettere a Patesco di vedere quello che accadeva là sotto, e, in poche parole, Marion spiegò loro come suo marito fosse venuto a prenderla, e non volesse lasciarla con loro un momento di più.

Patesco fu laconico come sapeva esserlo in certi momenti.

— Mille pesetas, — disse, — Non una «pezza» di meno.

Gli spagnuoli chiamano «pezza» la moneta da cinque centesimi.

Ma, benché laconico, Patesco sorrideva. Che diamine! Non gli accadeva tanto spesso di fare così buoni affari. In tutto, forse non aveva sborsato nemmeno la metà di quella cifra, ed il resto sarebbe stato tutto guadagno. A Marion invece, quella cifra, gettata là così brutalmente, fece cadere la braccia.

— Mille pesetas! — esclamò dentro di sé. — Mai più Pedro avrà una simile somma a sua disposizione!

E col volto rattristato di chi vede ad un tratto dileguare una speranza che lo aveva fino allora sostenuto, tornò nel camerino dove Pedro l'attendeva impaziente.

— Non c'è nulla da fare, povero Pedro... — disse ella sconsigliata, lasciandosi cadere su di una seggiola.

— Come, nulla da fare? E perché?

— Perché questi ladri chiedono mille

pesetas, e tu non le avrai mai!
 — Non le ho? — esclamò Pedro scoppiando a ridere con grande meraviglia di Marion. — E chi ti ha detto che non le ho? Le ho sì. O meglio, chi le ha, è il mio amico José, che non domanderà di meglio che prestarmele. Corro subito al «Pappagallo», dove deve trovarsi a quest'ora, e me le faccio dare. Tra mezz'ora o poco più, Marion, tu sarai libera di tornare con me, e la nostra felicità sarà di nuovo piena e completa!

Si calò il berretto in capo e si slanciò verso l'uscio per correre a cercare José, ma Marion, d'un balzo, si alzò dalla seggiola e si interpose tra lui e la porta.

— Un momento, — gli disse. — Non commettere imprudenze. Non voglio che tu vada per la città in uniforme.

— E perché?

— Perché, lo sai, sei fuori mentre dovresti essere al tuo posto.

— Questo lo so anch'io. Ma come debbo fare? Non ho già sottomano un guardaroba per cambiarmi.

— Lascia fare a me.

Si mise a frugare in un cassetto e ne trasse una sua fotografia, che porse al marito, il quale vi gettò su gli occhi.

— Che cosa è, questo? — chiese poi.

— Non lo vedi? Sono io, in una delle mie creazioni. Mi vesto da meccanico...

— Ebbene?

— Ebbene, la tuta è là, in quell'armadio. Indossala, e nessuno si accorgerà di te.

Le ragazze del coro furono meravigliate di veder uscire, dal camerino di Marion, dove era entrato un sergente della polizia costiera, un meccanico in tuta.

CAPITOLO V.

Due emeriti furfanti.

Pedro, sotto quel travestimento, attraversò quasi correndo tutta la città, per recarsi al «Pappagallo» dove effettivamente, come sperava, trovò ancora il suo amico José, il quale, non appena sentì di



«Non mi piace fare attendere la gente...»



Il quale non era altro se non lo stesso tenente Diaz.

che si trattava, esclamò:

— Non una parola di più, Pedro. Eccoti la somma di cui abbisogni!

Portò la mano al taschino per prendere il portafogli, ma tostò si lasciò sfuggire una esclamazione:

— Caramba! Mi hanno rubato il denaro! Oh, che canaglie! Ma aspetta Vedrai che, prima di tornare a bordo, l'avrò ritrovato! Tu, torna al «Paradiso» ed attendimi là.

Pedro, pieno di sconcerto quanto pochi minuti avanti era pieno d'entusiasmo, riprese moglie moglie la via che aveva percorso per giungere fin là.

Mentre tutte queste cose accadevano nel camerino di Marion, a bordo della «Stella di Valencia» Rustan si preparava per scendere a terra e render visita al suo degno amico e fornitore, Patesco.

Ma era detto che quel giorno le sue cose non dovessero proprio andar bene: stava per scendere nella scialuppa che doveva



condurlo a terra, poiché la sua nave era ancorata, per prudenza, in mezzo alla baia, quando Beppo lo raggiunse.

— Comandante, — disse piantandogli davanti, — una parola.

Rustan si volse col viso brusco.

— Cosa c'è? — chiese seccamente.

— C'è che è successo un piccolo guasto alla macchina, e noi non lo possiamo riparare. Ci vuole proprio un meccanico pratico di queste baracche, altrimenti domattina non potremo partire.

Rustan schiacciò una bestemmia tra i denti.

— Allora, che nessuno scenda a terra. Al meccanico, ci penso io, e che tutti si tengano pronti ad aiutarlo.

E scese nella scialuppa che in pochi minuti lo portò a terra. Evitando, poiché evidentemente ne aveva i suoi buoni motivi, le strade troppo frequentate, si diresse al «Paradiso» dove, come persona pratica del luogo, si introdusse passando da una porticina posteriore che dava sul palcoscenico direttamente, e di lì, per i corridoi interni, si diresse alla ricerca del suo amico Patesco.

Costui lo attendeva nel suo ufficio, e lo accolse con un vero entusiasmo, poiché, per lui, una visita di Rustan significava sempre un ottimo affare.

— Ah, sei qui, finalmente, vecchio compare! — esclamò allegramente muovendogli incontro con la destra tesa. — Ti aspettavo con impazienza, perché ti ho preparato uno di quei carichi che non te lo figuri nemmeno!

Stette un momento indeciso, e poi riprese:

— Be'! Non voglio preoccuparmi troppo. Vediamo la ragazza che mi proponi, e poi andrò in cerca di qualcuno capace di rattopparmi quella vecchia carcassa. Tanto, — e qui sorrise sinistramente, — sarà per pochi viaggi ancora. Tre o quattro al massimo... Non vedo l'ora d'aver fatto fortuna e di potermi allontanare da questi paesi, perché, caro Patesco, per te e per me, qui c'è puzza di forca!

Ma Patesco non lo ascoltava nemmeno più. Dal momento che aveva sentito quell'accenno agli affari, si era messo a frugare in un cassetto dal quale andava traendo delle fotografie che ammuchiava sul tavolo. Poi, quando gli parve di averle tutte, si avvicinò, con quelle in mano, al suo degno compare.

— Eccoti, intanto, le fotografie delle ragazze, — disse. — Esaminale prima in effigie, poi te le farò vedere in carne ed ossa. Sono tutte qui, sotto, nella sala da ballo. Ecco, questa è Rita...

E cominciò la spiegazione dei pregi di ognuna. Rustan guardava le fotografie con aria d'intenditore, emettendo, di tanto in tanto, un brontolito d'approvazione.

— Va bene, — concluse poi, quando ebbe esaminati tutti i ritratti. — Più tardi me le farai vedere. Ora esco e vado alla ricerca del meccanico. Bada, però, che voglio intendermi bene con te sul momento dell'imbarco. Le ragazze dovranno essere condotte a bordo non appena il guasto sia riparato vale a dire verso le due del mat-

IL CRUCCIO TRA INNAMORATI
E' COSA PASSEGGERA

LA DONNA INTELLIGENTE
USANDO CIPRIA E CREMA
DUCALE SA DI POSSEDERE
UN'ARMA IRRESISTIBILE

LA GRANDE MARCA ITALIANA

CIPRIA E CREMA DUCALE

KLANG 414



«Ho bisogno di parlarvi», disse in tono deciso...

— Va bene, va bene, — brontolò Rustan sovrappensiero. — Ma, prima, debbo sistemare un affare. Devi sapere che, quest'oggi, mentre arrivavo, sono stato fermato dal «Leone», che ha mandato a bordo un tenente a fare una perquisizione. Ora, quell'ufficiale mi piaceva proprio poco. Un ficcanaso di prima forza! E non è detto che non mi facciano un'altra perquisizione prima che parta. Quindi le ragazze, se quelle che mi proponi mi converranno, non dovranno salire a bordo che al momento di partire. Ma, qui, ecco un altro guaio. Mi è accaduto un guasto alla macchina, e debbo ripararlo subito. Altrimenti, niente partenza, con tutti i pericoli annessi e connessi. Hai sottomano un buon meccanico?

— Certamente che ce l'ho! — esclamò Patesco, rannuvolato per quell'intoppo che gli ritardava, sia pure di poche ore, l'incasso di una bella somma. — Ora gli telefono subito.

Prese il ricevitore, e formò un numero. — Pronti? Pronti? — ripeteva impaziente. — C'è Antonio? Come, non c'è? E dov'è? In viaggio?

Lanciò un'imprecazione e riattaccò con gesto brusco il ricevitore al gancio; poi si volse a Rustan con la faccia oscurata.

— Quell'animale non c'è. Si è imbarcato per un lungo viaggio.

— E allora? — chiese Rustan.

— Allora, niente. Non c'è nulla da fare.

— Ma, non ci sono altri meccanici, a Palma? È impossibile che ce ne sia uno solo.

tino. Tu devi dir loro che si tratta di dare, uno spettacolo per un gruppo di ricchi signori che girano il mondo a bordo di un yacht di lusso. Una volta a bordo, le condurrà nella saletta di poppa, dicendo loro di prepararsi per la festa, e, uscendo, le chiuderà dentro. Al resto ci penso io.

— E come?

— Terrò la macchina sotto pressione e, non appena tu le avrai chiuse nella saletta e te ne sarai andato, salperò le ancore e mi metterò in rotta, prima che esse si accorgano di quello che succede, e prima ancora che il «Leone» si accorga della mia partenza. E così, quando questo sarà in grado d'inseguirmi, io sarò oltre le tre miglia di acque territoriali, e lontano dalla giurisdizione spagnuola. Mi prendano, allora, se sono capaci!

— Ah ah ah! Sei sempre lo stesso furbacchione! — esclamò ridendo Patesco. — Già, non per nulla, la polizia non è mai riuscita ad acciuffare il famoso bandito Montego, sulla cui testa pesa una taglia di diecimila pesetas!

Il volto di Rustan si fece color di fiamma per l'ira. Fece due passi avanti con tanto impeto che Patesco credette si volesse gettare su di lui e arretrò spaventato.

— Tacì! — gli gridò con occhi sfavillanti. — Montego è morto, e nessuno al mondo, all'infuori di te, mio vecchio complice, sa che sono vivo! E se parli...

Patesco impallidì, e cercò di farsi il più piccolo possibile. Alzò le mani come per difendersi, e tentò una debole risata:

— Ah ah! Rustan s'arrabbia col suo

i migliori dentisti raccomandano LO SPAZZOLINO

IBBS "OTOMATIC" perché:

- 1° Le sue dimensioni (né troppo grande, né troppo piccolo) sono state espressamente studiate dal più eminenti specialisti dell'igiene dentale.
- 2° La disposizione ed il taglio speciale delle setole garantiscono la pulizia scientifica e completa della dentatura.
- 3° Le sue setole sono insradicabili perché fissate con un nuovo sistema brevettato.
- 4° È protetto contro ogni contatto esterno dall'astuccio ermetico di cellofanio.
- 5° Non richiede nessuna disinfezione preventiva, essendo già sterilizzato prima della messa in vendita.
- 6° Il suo prezzo modicissimo lo mette alla portata di tutte le borse.

Per ottenere un risultato perfetto, bisogna adoperare con questo spazzolino i dentifrici Gibbs, sapone o pasta a base di sapone, che sono unanimemente riconosciuti come i migliori ed i più efficaci.

LIRE 5.50

495 S.A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

ODIO E CUPIDIGLIA

sceno gli elementi che in ogni pagina dell'ultimo romanzo della compianta scrittrice

CLARICE TARTUFARI

intessono le loro alterne, drammatiche vicende. Questo romanzo trae le sue origini da una improvvisa tragedia familiare (la moglie incompresa, il marito egoista, un giovane timido, qualche incontro fugace, i colpi secchi di una rivoltella omicida...) e si svolge passando attraverso a casi e situazioni di emozionante interesse. Si intitola

TI PORTO VIA!

È di 114 pagine di ampio formato, ha otto disegni di M. Dudovich e costa in tutte le edicole del Regno soltanto TRE LIRE. — È un romanzo di «Novella».

AMORE E DOLORE

vecchio amico, eh? Su, non temere. Non avrei davvero nulla da guadagnare, denunciandoti. Anzi, perderesti un ottimo amico ed il migliore dei miei clienti.

Si accorse che Rustan si andava calmando, e si rinfrancò.

— Ed ora, se vuoi, parliamo ancora di affari. Ho tanto bisogno di denaro!

Ma Rustan scrollò le spalle.

— Questo, — disse, — lo tratteremo poi. Prima ho bisogno di trovare quel maledetto meccanico che sarà capace di togliermi dagli impicci. Al mio ritorno discuteremo il prezzo che ti dovrò pagare e, non appena la merce — Rustan calò su questa parola — sarà a bordo, sarai pagato in contanti. Ti va?

— Caro mio, a Patesco va sempre, quando si tratta di incassare. Ora beviamo un bicchierino, e poi ti lascerò partire.

Si affacciò all'uscio e chiamò:

— Eleonora, fa portare una bottiglia di champagne! E poi vieni a salutare un vecchio amico che non vede l'ora di stringerti la mano. Eh eh! — concluse poi con un ghigno cinico, — se tu, Eleonora, fossi un po' più giovane, sarei proprio geloso di voi due!

La degna moglie del vecchio furfante non si fece ripetere due volte l'invito e pochi minuti dopo faceva un ingresso semi-



nato. Poi si scosse e scrollò ancora una volta le spalle.

— Staremo a vedere, — disse, — Tra lui e me c'è della vecchia ruggine. Ma saprò evitare d'incontrarlo ancora sul mio cammino. Per il momento non mi conviene di rovinarmi l'avvenire per una vendetta. Più tardi, chissà. Montego non dimentica e non perdona.

La ragazza del circo furono meravigliate di veder uscire...

A destra: Pedro riprese moglie moglie la via che aveva percorso.



Mendoza non lo sapeva ancora. In quel momento, nel camerino di Marion, stava accadendo una scena altamente drammatica. Il comandante, da pochi momenti aveva raggiunto Diaz e Rita, ed aveva appena bevuto una coppa di vino spumante, quando si era accorto d'esser solo; troppo solo per un uomo che è in compagnia d'un giovanotto o di una donnina e, seguendo il consiglio di Rita, si era diretto al camerino di Marion per invitarla a bere con loro.

E, qui, si era improvvisamente trovato di fronte a Pedro Savedra, appena tornato, avvilito, dalla sua infruttuosa spedizione; a Pedro Savedra, che per amore della moglie aveva commesso una delle più gravi mancanze di cui può rendersi colpevole un soldato: quella d'aver abbandonato il suo posto. Ed ora, di fronte alla donna, si trovavano il comandante ed il sottufficiale. Il primo doveva giudicare e condannare il secondo. 2 - (Continua).



"Non lo vedi? Sono io, in una delle mie creazioni...".

trionfale nell'ufficio, reggendo un vassoio su cui scintillavano tre bicchieri e la capsula dorata d'una bottiglia di champagne. Il brindisi fu sbrigato alla svelta, poi i due loschi padroni del «Paradiso» riaccompagnarono Rustan verso l'uscita. Ma come il piccolo gruppo giunse all'uscio, si imbatté in un uomo alto, dal viso energico e severo, vestito di bianco, che entrava. Rustan, a quella vista, impallidì leggermente e si chinò come per scuotersi dai pantaloni un poco di cenere di sigaretta che vi fosse caduta, ma in realtà per nascondersi. Fu solamente quando il nuovo venuto fu scomparso in uno dei camerini, che si raddrizzò tutto turbato.

— Mendoza! — disse.

— Chi, Mendoza? Chi è? — chiese ansioso Patesco.

— Mendoza? È il mio più accanito nemico. È l'uomo che mi ha dato la caccia per molti anni e che, due o tre volte, è stato lì lì per prendermi. Comandava una torpediniera, quando con la mia nave, facevo il contrabbando sulle coste marocchine. È un uomo pericoloso, quello!

Rimase un istante silenzioso, con gli occhi fissi nel vuoto, come se fosse andato rievocando le avventure cui aveva accen-

Era vero. Mendoza, schiavo del suo dovere, aveva dato la caccia al bandito, il più pericoloso contrabbandiere che per anni avesse infestato le acque spagnole, deciso a prenderlo e a fargli scontare sul patibolo il fio dei suoi numerosi delitti. Ed ora la partita stava per riaprirsi. Uno dei due avrebbe dovuto soccombere.

A destra: ... e di là, per i corridoi interni, si diresse alla ricerca...

Sotto: "Eccoli, intanto, le fotografa delle ragazze...".



Rustan, a quella vista, impallidì leggermente e si chinò come per scuotersi.

È la storia d'una spedizione in Groenlandia intrecciata ad un forte dramma d'amore. I membri della spedizione si trovano su di un ghiacciaio che si spezza e vanno alla deriva su di un iceberg. Una donna risponde all'« S.O.S. » dei naufraghi e vola a salvarli col suo aeroplano, ma nell'ammarrare presso l'iceberg l'apparecchio si sfascia. Il famoso asso tedesco Udet raccoglie il secondo a salvare i membri della spedizione, della fame e della follia. Il film è stato realizzato interamente su di un'iceberg. Ed è stato in questa occasione che l'aviatore Udet salvò dalla morte la famosa « famiglia volante » precipitata sulle coste della Groenlandia. Interpretato da Leni Riefensthal, Rod La Roque, Ernst Udet, diretto da Arnold Fank e da Ted Garrett. Ediz. Universal.



BERG



Stah

ROBESON



ATTORE NEGRO

"L'Imperatore Jones"

«L'Imperatore Jones», il film tratto dal dramma di O'Neill, fa conoscere al pubblico del cinema un grande attore negro: Paolo Robeson. E diciamo il pubblico del cinema perché quello delle platee già lo conosce e lo applaude da qualche anno, appunto come interprete del dramma di O'Neill.

Non è il caso, per ora, di dare un giudizio sul film, del quale molti dicono un gran bene mentre altri sono diffidenti. Lo sono specialmente perché ritengono che «L'Imperatore Jones» non abbia nulla a guadagnare nel trasporto dal palcoscenico allo schermo. Possiamo solo limitarci a dare qualche informazione; che cioè il film non è stato girato a Hollywood ma al punto opposto del continente americano, ad Astoria, cioè a pochi minuti da Broadway, in un vecchio studio della Paramount; che esso è costato 250 mila dollari, cioè oltre tre milioni; che è stato necessario far nascere una vera jungla; che è stato mobilitato un vero esercito di negri a far da comparse; che la musica — tutta musica negra — del film, è stata composta sotto la direzione di Rosamund Johnson, la più grande autorità del genere; che le scene sono dell'italo-olandese De Rossi; che il direttore è Murphy e il super-revisore è William De Mille.

Vecchio ceppo di dominatori

Ma tutto questo interessa fino ad un certo punto. Perché «L'Imperatore Jones» non trae e non trarrà il suo successo dai vari elementi che di solito contribuiscono a crearlo, ma da un solo fatto: che attore principale è Robeson. Forse sarà questo un male; ma senza dubbio è questo attore eccezionale che impersona il film. E lui che attira l'attenzione del pubblico distogliendola dagli altri elementi del film; è la sua magnifica figura, è il suo gesto possente, è il suo canto che domina e conquista. Ed è per lui che il film diventa lirico.

Quelli che hanno potuto vedere Robeson

al lavoro davanti alla macchina da presa ne hanno avuto una indimenticabile impressione. Vestito solo di un paio di laceri calzoncini per la scena finale del film, le epiche proporzioni del suo corpo lucido e bruno e la ritmica grazia dei suoi movimenti si mostravano nella loro miglior maniera. Era facile vedere nella formazione delle sue grandi spalle e del suo torace un discendente di qualche potente e prode famiglia di dominatori fra le oscure razze di antiche civiltà. E infatti questo negro, pur essendo nato in non prospere condizioni, non ha voluto mai abbassarsi, come la maggior parte degli uomini di colore, a mestieri servili o a suscitatore di facili risate, ma, elevandosi, ha voluto mostrare la capacità della sua razza. Egli ha voluto eccellere nell'arte, nello sport, nella cultura.

Nel dramma di O'Neill...

Figlio di un ministro negro della Chiesa protestante in una cittadina della New Jersey, Paolo Robeson era ancora fanciullo quando nel 1915 ottenne una borsa di studio nel Collegio Rutgers. Durante i suoi primi quattro anni di studi egli si esercitò in tutti gli sports e fu quasi sempre primo — grazie anche al suo corpo atletico — in tutte le gare. Per due successive stagioni fu campione di calcio. Ma questo non gli impedì di terminare gli studi con una onorifica graduatoria. Frequentò poi l'Università Columbia e si laureò in legge. Ma non esercitò mai la professione di avvocato. Preferì cantare. Cantare le nostalgiche e passionante canzoni dei negri. La natura gli aveva dato una voce possente, meravigliosa ed egli volle metterla a servizio della sua razza. Impressionare, commuovere il mondo svelando, attraverso il canto, l'anima dei negri.

Nel 1924 Robeson si decise a calcar le scene dove si affermò recitando nei lavori di O'Neill; ma la sua notorietà prese grandi proporzioni in tutta l'America quando egli interpretò il personaggio di Brutus Jones ne «L'Imperatore Jones». Fu il vero

trionfo della stagione. Un trionfo dovuto specialmente all'attore il quale mise tutta l'anima sua nell'esecuzione. Perché egli ama profondamente il dramma di O'Neill considerato da lui come l'unico lavoro di un bianco che sia riuscito a sondare le profondità di Jones.

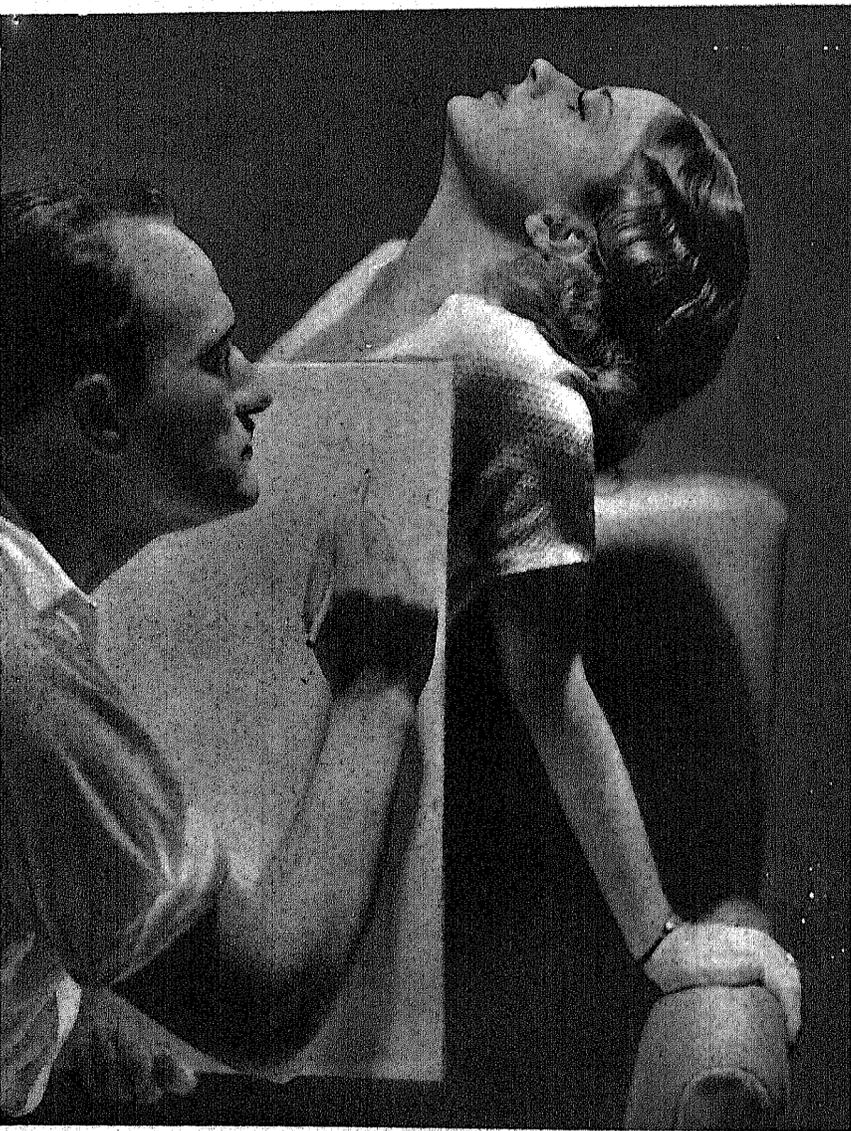
...e davanti alla macchina da presa

E Robeson ha voluto dire giorni fa le ragioni che lo hanno portato al cinema, e che non hanno origine nel desiderio di guadagnare di più. «Non ci pensai nemmeno — ha detto — e nei primi giorni, benché fossi sicuro della mia tecnica, rimpiansi di aver abbandonato quella che ritenevo la mia naturale cattedra, il teatro-concerto. Ma adesso son contento di essere nel cinema e spero di girarvi altri film. Ho provato sensazioni nuove e sono contento, in fondo, del risultato del mio lavoro. Ma se questo risultato è apprezzabile, ciò dipende da un solo fatto: che durante l'azione, sia sulla scena che davanti alla macchina, io

non perdo mai di vista questo fatto: che il canto è il mio naturale mezzo di espressione. Ed è anche il mezzo attraverso il quale io posso meglio servire il mio popolo. Interpretare l'animo del negro attraverso il canto del negro: questo è quel che ritengo il compito principale della mia vita. Spero di provare un giorno scientificamente, come lo dimostro adesso attraverso l'arte, che i negri sono non meno gloriosi, ereditariamente, degli altri popoli. E se torniamo indietro nei secoli della storia noi troviamo un'epoca in cui gli uomini dalla pelle nera erano dominatori. Da anni studio i problemi della mia razza e fra poco pubblicherò un libro intorno a queste idee».

Come si vede Paolo Robeson mette tutta la sua anima, il suo talento e la sua arte a disposizione della sua gente. Un caso nuovo nella storia del cinema che finora era solo fatta di uomini alla caccia di danaro o avidi di soddisfazioni personali e di donne che... lasciamo lì. E questo caso nuovo doveva essere offerto da un negro.

E. Morandi



Helen Barclay, della Metro Goldwyn, ha tutte le fortune: suo marito è un celebre disegnatore di copertine di riviste illustrate e, poiché si serve della moglie come modella, diventa automaticamente l'ideale "publicityman" per la giovane diva.



Due sorrisi

che trovano la via del cuore grazie a

l'ÉMAIL DIAMANT

di John Walton Philadelphie

L'unico dentifricio che non intacca lo smalto dei denti, documentato con certificati di celebrità mediche.

Viene fabbricato in 3 tipi: Rosso vivo per signora - Aromato per fumatori - Speciale per bambini. Agenti generali per l'Italia e Colonie: CESARE MUSSO & C. - Torino - Genova - Asti

Il fascicolo di dicembre della rivista mensile *Comœdia*, contiene gli applauditi tre atti di VINCENZO TIERI

"L'AMORE"

un vivacissimo articolo polemico di

TOMASO MONICELLI

rievocazioni caustiche e piacevoli di

SABATINO LOPEZ

note spigliate e divertenti del pittore

ENRICO SACCHETTI

cronache e scritti vari sulla lirica, la danza, la scenografia, la radio, ecc., di Alceo Toni, Enzo Ferrieri, E. M. Margadonna, Enrico Roma, Eugenio Gara, Mario Apollonio, Paolo Teglio, ecc.

In copertina una fotografia a colori di Giuditta Rissone

In tutta Italia **COMOEDIA** costa 5 lire

LA VOCE DEL CUORE

È una trama d'amore che ha per sfondo la vita dei grandi magazzini e dei *cabarets*. Finisce con un doppio matrimonio e immaginerete dopo quali indavolate vicende sapendo che l'interprete principale è Madge Bellamy. Le signore si rallegrino sapendo che primattore è Gilbert Roland, il confidente di Marion Davies. In questa scena fate la conoscenza con Molly O' Day, una biondina deliziosa che ha una buona parte nel film edito dalla Equitable Pictures di New York.



IL SENTIERO DEL TERRORE

Ecco l'ultimo film di Tom Mix. Passano gli anni ma il volto e il cuore del nostro eroe non cambiano. Il suo cappello a pan di zucchero, una dozzina di rivoltelle, e siate certi che fuori dalla porta l'aspetta il leggendario cavallo. Ma Tom Mix riesce ancora a farci sentire il gusto dell'avventura, che crediamo confinato per sempre nei nostri ricordi d'infanzia. A Tom Mix la Casa Universal ha messo accanto un'attrice dal viso dolcissimo, Francis Mac Donald, che ricorda Mary Astor.



CHE COS'È QUEST'AFRICA?

Raquel Torres ce la fanno vedere molto di rado gli americani. Bisogna riconoscere che oltre oceano hanno dei criteri che non vanno sempre d'accordo con i nostri. A volte insistono con artisti da noi già screditati e viceversa. Raquel Torres ce la mandano ora in un film parodistico insieme a due comici che hanno fatto ridere tutta la Broadway: Robert Woolsey e Bert Wheeler. Speriamo che la E. I. A. Columbia la usi anche per qualche lavoro delicato per cui Raquel ha tutti i numeri.



I MILIONI... CHE DISGRAZIA

Non solo i belli fanno fortuna a Hollywood. Zasu Pitts e Slim Summerville sono riusciti a poco a poco a diventare protagonisti di un film. Una volta si accontentavano di partecine secondarie in cui il volto patito di Zasu e quello incantato di Slim mettevano una fugace nota caratteristica. Ora sono «star» e rivaleggiano con Greta e con Ramon. Non sappiamo il nome di quella moretina che qui vedete accanto a Zasu Pitts: crediamo sarà una delle cose interessanti di questo film Universal.



Stain



Matrimoni a Hollywood: Adrienne Ames e Bruce Cabot.

Matrimoni a Hollywood: Fifi D'Orsay e Maurice Hill.

QUATTRO CUORI FELICI



Di tutte le « brillanti » di Hollywood, Fifi d'Orsay è stata, sino a ieri l'altro, la meno fortunata. Come una farfalla intorno al lume ella volò intorno allo « stardom » senza mai riuscire a suggerire il miele. I « producers » avevano per lei molta simpatia, ma non osavano affidarle la parte principale in uno di quei « colossi » che determinano la fortuna dell'interprete anche se l'interprete non lo merita. Ormai s'è visto che nel novanta per cento dei casi il grande film crea la grande diva, quindi la gara per essere prescelte in questi casi è davvero feroce: alcune volte i fili che muovono queste deliziose marionette partono fin dalla soglia della Casa Bianca.

Ma Fifi d'Orsay non si è mai affannata, non ha mai perso la pazienza e il sorriso, neppure quando fu sostituita ingiustamente da Louise Broothe in un film che le avrebbe fruttato un contratto di alcune decine di migliaia di dollari in più. Agli amici essa diceva: « Qui conviene salire a poco a poco ». E fu sempre indavolata e felice, sia nei primi lavori eseguiti per la Fox, sia in quelli eseguiti per la Metro Goldwyn. Con Jole D'Avril e con Sandra Ravel (che forse tornerà laggiù in primavera) fece una briossissima commedia che le fruttò molti elogi dalla stampa e una dichiarazione d'amore del suo « partner » Denny King. Ma a lei gli uomini con la parrucca non piacevano e preferì aspettare anche nell'amore. Aspetta, aspetta, come nelle favole, ora si è presa uno dei più giovani e belli uomini delle Due Americhe, Maurice Hill, studente, gran campione di foot-ball dell'Università di Michigam, vincitore recente di un concorso di bellezza maschile: un tipo che sta tra Johnny Weissmuller e Robert Montgomery. Del primo ha la prestantza fisica, del secondo la placida ironia e l'amabilità. Quelli di Hollywood hanno già messo gli occhi sopra di lui e pare probabile che una delle maggiori Case metta in scena un film sportivo con i due sposi novelli. Comincia, dunque, per Fifi una seconda giovinezza e una nuova carriera. Noi le auguriamo tanti auguri, ansiosi di vederla piccante e maliziosa come nei suoi ormai lontani film in cui trentotto metri di pellicola erano stati

non ci farci vedere le gambe di Fifi, e i trecenti suoi occhi pieni di « sex appeal » più che le sue gambe. Ora una notizia curiosa: Fifi non è francese. Quante volte abbiamo letto sui giornali cinematografici: « la francesina », quando si parlava di lei. Invece Fifi è nata a Montreal, nel Canada, il mese di aprile. E qui ci fermiamo perché Fifi vuol seguire le orme di Texas Guinan, la regina delle notti testè scomparsa: essere senza età, cioè sempre giovane, come le permette il suo fisico eccezionale.

Un altro matrimonio solleva molti commenti e per fortuna tutti favorevoli. Quello di Bruce Cabot con Adrienne Ames: due ignoti ieri, diventati celebri fulmineamente, il primo con « King Kong », la seconda con « Papà cerca moglie ». Bruce Cabot appartiene al genere nuovo di attori, quello inaugurato da Clarke Gable: cioè la bellezza virile, la maschia rudezza. E pensate che ha il cuore più tenero delle Due Americhe, come Adrienne, del resto, che a New York spendeva tutti i suoi risparmi in opere di beneficenza e... in vestiti. Perché Adrienne era già nota come fanciulla elegantissima e fece colpo a Hollywood non mostrando le gambe, come fanno quasi tutte, ma indossando un vestito bianco con le scarpe nere in un modo così squisitamente naturale da imporre per qualche tempo questo molto discutibile accoppiamento.

I due sposi sono in viaggio di nozze. A New York sono stati raggiunti da un magnifico regalo di Maurice Chevalier di cui si diceva amasse Adrienne. Ma la cosa ha stupito non tanto da un punto di vista sentimentale quanto da un punto di vista finanziario. Maurice, che non ha mai fatto regali a nessuno (sull'avarizia di Chevalier se ne son dette tante), come mai si è sentito in dovere di allargare i cordoni della borsa? Questo comproverebbe la diceria, ma d'altra parte sembra strano ch'egli abbia voluto scoprirsi così chiaramente. Povero Maurice! Non riesce più a trovare l'anima gemella e noi crediamo non sia lontano il giorno in cui egli tornerà da Yvonne Vallée, la sua dolce sposa, che fu sempre con lui indulgente e comprensiva. Hollywood ha dato a Maurice i dollari e la fama ma gli ha rotto il filo della sua vita amorosa.

G. Tani



il MELLIN
è sempre il preferito

Gino Pozzoli di
mesi 7 1/2 pesa
kg. 10,300 al
Mellin con rico-
noscenza.

Cantù (Como)

Svezzate i vostri bambini con i
BISCOTTI MELLIN

Alimento

Mellin

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Corroggio, 18 - MILANO (126)

INGRASSARE TROPPO
E' DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

THE MESSICANO

INFALLIBILE per DIMAGRIRE
SENZA NUOCERE ALLA SALUTE
PERCHE' PRODOTTO
ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie.
L. 9.50 la scatola

IL SENO

Un bel seno florido, sodo e armonioso è garanzia di salute, di vigore, di fascino. Molte signorine desolate per non poter essere seducenti in altro modo, come le signore esauite da parti, allattamenti, malattie, ecc. che vogliono aver ancora dell'attrattiva, possono consolarsi perché il vero rimedio per ottenerlo è stato recentemente scoperto. Si tratta di un Composto veramente Scientifico a base di sostanze organiche altamente concentrate atto ad omettere dello azioni capaci di selezionarsi dando immediata vitalità alle ghiandole mammarie sviluppandole e rassodandole prodigiosamente mantenendo duraturo l'effetto. I seni più aridi e flaccidi diventano infallibilmente turgidi, vigorosi e proporzionati al torace donando così l'unica vera bellezza alla donna fin dai primi giorni di applicazione. Anche quelle sfiduciate dall'uso di altri prodotti inefficaci e talvolta dannosi, provino questo portento che è il "Marmor" assolutamente inusuale ed efficace in ogni tempo ed in ogni caso e saranno subito felici come dagli innumerevoli attestati volontari ostensibili. Per riceverlo franco, raccom. e segreto anticipale vaglia di L. 10,60 al D. G. CIELLE, Via Vitruvio, 30 - Milano.



RIVALITÀ EROICA

Howard Hawks, direttore di questo film della Metro Goldwyn Mayer, dal titolo molto romantico: Rivalità eroica, è stato alquanto malizioso nella scelta dei tre giovanotti che ha messo accanto a Joan Crawford. Sia Gary Cooper, che qui vedete con la diva, sia Robert Young, sia Franchot Tone sono interessati sentimentalmente con la ex signora Fairbanks. Il primo ebbe per lei tre anni fa una passione che durò trenta giorni, il secondo le fece la corte come un collagiale e le scrisse lettere infiammate cadute in possesso, poi, di una rivista di Los Angeles che la pubblicò naturalmente con grande scalpore, il terzo pare sia il fortunato successore di Doug junior. Franchot Tone è un « candido », come lo chiamano laggiù, e non stupisce che Joan, ormai ricca di tante esperienze amorose, si volga all'indulto, all'amore casto. Ma temiamo che in pochi mesi l'allievo Franchot diventerà un maestro; la scuola del film è la più celere e la più efficiente. Allora Joan, sconsolata, cercherà altrove un rifugio per il suo cuore materno; poiché, in fondo, questa sua irrequieta voglia d'amore protettivo non è che un riflesso della sua mancata maternità. Questa illustre amante è una madre mancata, ed è questo il suo vero segreto tormento che, in fondo, la nobilita.



Poeta nel fondo dell'essere, mago dell'arte del narfare

Ivan Shmiliof

penetra tra le zone più cupe e tempestose del cuore con un ardore che gli ha valso l'ammirazione dei critici; secondo l'unanime parere, nessuno scrittore della letteratura russa contemporanea è più affine, più vicino a Dostoevski che Shmiliof.

Il calice inesauribile

è il romanzo nel quale lo Shmiliof fa sfilare — quasi in una musica di leggenda — tutta la vecchia Russia, con le sue tradizioni oggi distrutte, con il suo aspetto di bianca terra dei sogni. Il volume — che prende il titolo da questo capolavoro — contiene anche i romanzi « Amore in Crimea », nel quale lo Shmiliof esalta gli impeti dell'amore che sgorga vemente e si spezza contro gli ostacoli, e « Storia di un ex-uomo », in cui appaiono profonde le tracce delle dolorose esperienze subite dall'autore.

È rilegato in pelle verde.
Costa Lire 5 in tutta Italia.

È il dodicesimo volume della Collezione
"I GRANDI NARRATORI"
nella quale sono già usciti:

1. Alfonso Daudet - I RE IN ESILIO (Traduzione e prefazione di Giuseppe Avanti).
2. Arnold Bennett - LO SPETTRO (Traduzione e prefazione di Mario Casalino).
3. Sigrid Undset - AMORE E SANGUE (Traduzione e prefazione di Giacomo Pesenti).
4. Edoardo Peisson - LA STELLA DEI MARI (Traduzione e prefazione di Eugenio Guarino).
5. C. Lemonnier - CANZONE DI CAMPANE (Traduzione e prefazione di Gerolamo Lazzeri).
6. G. P. Richter - LA VITA DEL QUINTUS FIXLEIN (Traduzione e prefazione di O. Ferrari).
7. Giorgio Moore - IL LAGO (Traduzione e prefaz. di Mario Casalino).
8. Giovanni V. Jensen - IL GHIACCIAIO (traduzione e prefazione di Giacomo Pesenti).
9. Gennaro Prieto - IL SOCIO (Traduzione e prefaz. di Eugenio Guarino).
10. Salvator Gotta - LA SIGNORA DI TUTTI.
11. H. G. Wells - I PRIMI UOMINI NELLA LUNA (Traduzione e prefazione di Decio Cinti).

Traduzioni accuratissime.
In tutta Italia un volume L. 5

RIZZOLI & C.
PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

I NUOVI FILM



«Nini Falpala» - Realiz-
zas. di Amleto Palermi -
Interpretaz. di Dina Galli,
ecc. (Cinema Odeon - Ediz.
Mumenti).

La compagnia non potrebbe essere migliore: Dina Galli, Elsa de Giorgi, bellissima, Hilda Springler, deliziosamente elegante, Francesco Coop, che con la protagonista s'appia straordinariamente bene, Ricci, il bravo primo attore che sapete, il caratterista Enzo Gainotti, e Rocco d'Assunta. L'allestimento scenico è di prim'ordine e così la fotografia e le musiche. Ma il resto zoppica. Il soggetto, che ha qualche spunto piacevole, nell'insieme ha un che di abborracciato, di sforzato, che gli toglie credibilità e continuità di stile. S'avverte inoltre la fretta con cui lo si è sceneggiato. Studiato con cura, meno lento nel montaggio avrebbe forse potuto esser migliore, sebbene quel ragazzaccio a caccia d'una moglie ricca, che si fa aiutare da tutti, perfino dall'amante, per ghermire la designata vittima, avrebbe in ogni caso nociuto alla simpatia del film. La Galli è, con i bravi compagni, divertentissima.



«Treno popolare» - Sog-
getto e realizzazione di Ga-
stone Bosio e Raffaello Ma-
tarazzo - Interpretaz. di Li-
na Gennari, Carlo Petran-
geli e Marcello Spada. (Ci-
nema Italia).

Per mio conto, questo è uno dei pochi film — tre o quattro — dell'attuale cinematografia italiana, che autorizzino a credere ancora nelle nostre possibilità. Bosio e Matarazzo hanno composto un piccolo gioiello se si vuole considerare la pattuglia d'avanguardia d'un'attività produttiva che, facendo giustizia di tanta roba, apre gli occhi e il cuore a chi, nella nostra cinematografia, giudica e manda. Largo ai giovani, dunque, largo.

Cercando nella vita d'oggi e non nei fondi di magazzino della letteratura di scarto, hanno

affrontato un argomento attuale quant'altri mai, col proposito di cogliere uno degli aspetti della nostra vita collettiva, attraverso i quali meglio si manifesti, in tutta la sua bonomia, in tutta la sua allegra schiettezza, lo spirito del nostro popolo: una gita con treno popolare. Una pagina di cronaca quotidiana, un articolo di giornale, di quegli articoli pupazzettati che noi chiamiamo «di varietà», un *reportage* gustoso, in punta di penna e di lapis, fatto da due che han partecipato all'avventura, con tutta la simpatia possibile, divertendosi con gli altri, due artisti che posseggono il senso dell'umorismo e han gli occhi aperti per cogliere a volo i piccoli episodi che rivelano anime, pensieri, stati d'animo.

E quel che più conta è che i registi son riusciti a comunicare il loro entusiasmo agli interpreti, da fareci apparire in perfetta forma. Quando mai Marcello Spada era stato così spontaneo? E non ci sembra un grazioso regalo fatto al cinema, l'ottimo Petrangeli? E quante nuove divette, possono reggere il confronto con la disinvolture espressiva e graziosa Lina Gennari? Anche la musica è di un giovine: Nino Rota, che tutti conosciamo e apprezziamo da tempo. Che bella compagnia! Che respiro!



«Labbra traditrici» - Rea-
lizzaz. di John Hlystone -
Interpretaz. di Lillian Har-
vey, John Boles, El Brendel
(Cinema Odeon - Ediz. Fox).

Non vorrei che Lillian Harvey avesse a pentirsi di non aver risposto all'invito del Governo del suo paese, facendosi escludere per sempre dal gruppo cinematografico tedesco. Si è illusa — e si sono illusi gli americani — sul valore reale dell'interpretazione del *Congresso si divertì*? O quel successo spettava quasi totalmente all'autore e al regista? Qualunque altra attrice, appena graziosa, in quelle vesti e in quelle situazioni, avrebbe raggiunto gli stessi effetti, perché era stata creata l'atmosfera propizia. In *Labbra traditrici* il fuoco fatuo s'è già spento. Si riprenderà in seguito? Speriamolo per lei.

Enrico Roma

CORRIERE ROMANO

Visione privata - Un attore regista. - «Aria di paese». - Arrivano gli americani. - L'Universal a Roma. - L'espiazione di Ben-Hur.

La visione privata è diventata una consuetudine. I film, tanto italiani che stranieri, vengono presentati alla critica e ad un ristretto numero di invitati, prima che al pubblico, per diversi ordini di ragioni. Quelli italiani, per suggere le impressioni, destare interesse e sedurre gli eserciti di cinema; quelli stranieri, per ottenere una previsione circa l'accoglienza che potrà far loro il grande pubblico. È ovvio che, di solito, il giudizio degli eletti delle visioni private è sempre in assoluto contrasto con quello del grande pubblico.

Ieri sera, appunto, c'è stata una di queste cerimonie. Una nuova Società, Le Grandi Film, che intende portare in Italia le produzioni della tedesca Cine Allianz, nota per i suoi intendimenti altamente artistici, ha presentato all'inchiesta guarnigione del presidio cinematografico romano «Angeli senza paradiso» che poi sarebbe il romanzo della vita di Schubert.

Il film è stato sceneggiato e diretto da Willy Forst, e Willy Forst non è mai stato un regista; Willy Forst è sempre stato soltanto un attore, lo ricorderete nei film Ufa con Liane Haid, Lillian Harvey, ecc.

Questo attore, celebre sì, ma non tanto, alla sua prima fatica di regista, ha realizzato effetti, passaggi, sequenze deliziose, come meglio non avrebbero fatto un Lubitsch, un Dupont, un Borzage; ha ottenuto dagli interpreti, che sono Martha Eggerth, Louise Ulrich e i tre Hans, Moser, Jaray e Olden, un'espressività meravigliosa, qui pagana e là mistica, veramente eccezionale; ha saputo tessere la trama sonora del film, che vive delle sinfonie di Schubert dal principio alla fine, con un senso cinematografico irreprensibile.

Un'altra interessante visione privata,

negli ultimi giorni, è stata quella di «Aria di paese» della nuova produttrice «Tirrenia Film». «Aria di paese» è il film di Macario, diretto da Eugenio de Liguoro, con Lauretta Adani ed Ernesto Marroni.

De Liguoro ha dato la misura delle sue possibilità e, coadiuvato da un ottimo operatore, il Martini, da attori espressivissimi, con un'attenta ricerca degli esterni, è riuscito a creare un film di tipo chapliniano, ma intimamente nostro.

Ed eccoci ora all'avvenimento più interessante della settimana.

È arrivato dunque ieri, dritto dritto dall'America, Mr. Paul Kohner, il famoso produttore di «S.O.S. Iceberg», il supercolosso Universal di quest'anno, il quale, in premio della sua fatica è stato nominato capo della produzione europea dell'Universal Film Co. Ebbene, sapete che cosa ha dichiarato Mr. Kohner ai giornalisti che hanno accettato il suo invito per una tazza di tè all'Excelsior? Egli ha detto che in Italia si potrà far molto; che è venuto qui per studiare una «proposta» che gli era stata fatta e che ha esaminato la «proposta» stessa, traendone la conclusione che molto facilmente si potrà organizzare nell'Urbe, una produzione notevole in partecipazione tra l'America e l'Italia. Mr. Kohner ha soggiunto che nonostante la pessima fama che l'ambiente cinematografico italiano gode in America, dopo l'avventura di Ben-Hur che costò ai produttori americani tanti milioni e tante preoccupazioni, oggi l'Italia nuova, l'Italia fascista dà quelle garanzie che prima era impossibile ottenere; e quindi egli riferirà ai suoi amici le possibilità nuove del nostro paese...

g. v. s.

Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 4 - Tel. 20.600 - GIUSEPPE MANTOVANI, Direttore responsabile.
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 14, Tel. 20.907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.
RIZZOLI & C. - Milano - 1933-XII - Avvisina per l'Arte della Stampa.

Melolina Preparata
scientifico per
mantenere e
ringiovanire
la carnagione, anche la più LOGORA.

L'unica crema che dia un risultato immediato.
Rende la pelle morbida e bianchissima.
Conserva alla carnagione lo splendore dei vent'anni.
Indispensabile agli artisti perché non sciupe ne fa scure la pelle, togliendo a meraviglia i segni della truccatura.
Chiedetelo alle migliori farmacie e profumerie o direttamente alla concessionaria per l'Italia

Ditta M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA
Upre-Lucca

LA PICCOLA
COMPRESSA
DAL GRANDE
EFFETTO

Le imitazioni valgono meno
di quelle che costano;
L'ASPIRINA
costa meno di quello che vale!

ASPIRINA
BAYER

TUTTO STA NELLA CROCE BAYER

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250)

DIFFIDATE DALLE CLAMOROSE RECLAME
Adoperate solamente prodotti chimicamente puri. • Il Dentifricio Americano ZI-O-DINE a base di Jodto risponde a tutti i requisiti. • Imbianca i denti senza rovinare lo smalto, e Vi rassoda le gengive.

DIFFIDATE DALLE VOLGARI IMITAZIONI
A Lire 3 - 6 - 10 presso le migliori Profumerie e Farmacie, oppure franco contro vaglia sile

DITTA A. BARZIZZA - TORINO, VIA PO N. 12

Una grande attrice di cui si annuncia
il clamoroso ritorno allo schermo è

Mary Pickford

La sua vita privata ed artistica potrete leggerla nel magnifico fascicolo illustrato di 36 pagine che mette ora in vendita «Cinema-Illustrazione»: ha due copertine a colori, contiene una grande fotografia sciolta e costa una lira in tutte le edicole del Regno.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



LILLIAN HARVEY

con Lew Ayres e Dixie Francess, i suoi due migliori amici della Fox